

**Giovedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 1 Libro dei Re 2, 1 - 4. 10 - 12****Marco 6, 7 - 13****1) Orazione iniziale**

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo.

**2) Lettura: 1 Libro dei Re 2, 1 - 4. 10 - 12**

*I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: "Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele"».*

*Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni. Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Libro dei Re 2, 1 - 4. 10 - 12**

• "I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè..." (1 Re 2, 1-3) - Come vivere questa Parola?

Come nella vita di ogni uomo, venne anche per Davide il momento di lasciare tutti e tutto. È bello che la Bibbia abbia tramandato l'atteggiamento di quest'uomo nel momento così importante del congedo.

Anzitutto c'è, nelle sue ultime parole, la consapevolezza che sta vivendo non una tragedia ma un esodo "per la strada di ogni uomo".

Il suo sentire ora è tutto volto verso il figlio ma nell'atmosfera di chi fino all'ultimo, vive la responsabilità di consegnare le raccomandazioni che in un'ora simile, sono di estrema importanza che chiedono al figlio la forza d'animo e il mostrarsi saldo, autentico nella propria identità di uomo. È a questa identità che Davide lega la richiesta al figlio di osservare la legge di Dio, procedendo sulla strada dei suoi comandamenti.

Davide non chiede al figlio in maniera costrittiva l'obbedienza alla legge per la legge ma perché viene da Dio e se la percorriamo in libertà d'amore per Dio, conduce la nostra vita a esiti molti positivi. Dice infatti Davide che la sua proposta è in vista della piena riuscita del figlio in funzione delle promesse fatte da Dio.

La Parola anche qui è ricca di insegnamento fuori da un sentire troppo nostalgico e acquiescente a tristezze e ripugnanze. Davide può chiedere al figlio di essere forte e mostrarsi uomo perché egli, pur nelle sue cadute e fragilità, fu sincero con se stesso, chiamò bene il bene e male il male, con pentimento quando gli accadde di compierlo. Per questo può far intravedere al figlio che una vita di obbedienza alla legge di Dio è sostanzialmente un'esistenza pienamente riuscita, cioè in linea con la volontà del Signore che altro non vuole se non il nostro vero bene.

Ecco la voce di un santo Sant'Agostino: Fra l'ultimo nostro respiro e l'inferno, c'è tutto l'oceano della misericordia di Dio.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – [www.fmboschetto.it](http://www.fmboschetto.it)

● Il capitolo 2 contiene le ultime raccomandazioni di Davide a Salomone, poi il figlio di Iesse «si addormenta con i suoi padri» dopo 40 anni di regno, e Salomone siede sul trono al suo posto. Subito dopo però si sbarazza in modo spiccio del fratello Adonia, che avanzava ancora pretese sul trono sposando l'ultima concubina del padre, Abisag di Sunem; anche Iobab è eliminato da Benaia, nonostante si fosse aggrappato anch'egli ai corni dell'altare. Questo gesto sacrilego conclude la storia della Successione al Trono di Davide, e probabilmente vuole significare l'accentramento dei poteri nelle mani del nuovo re, in contrapposizione a Davide che, per certi versi, era stato descritto dal Secondo Libro di Samuele come succube a Iobab ed alla casta militare.

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Marco 6, 7 - 13**

*In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.*

*E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».*

*Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 6, 7 - 13**

● Gesù, per la prima volta, invia i suoi apostoli in missione di evangelizzazione. Egli vuole che essi facciano, sotto la sua direzione, l'esperienza di quella che sarà la loro vita di pescatori di uomini. Egli pensa che essi abbiano capito che ciò che egli ha condiviso con loro non è destinato solo a loro. L'insegnamento che essi hanno ricevuto non è per un piccolo gruppo di iniziati privilegiati. Un giorno essi dovranno "andare per tutto il mondo e predicare il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). Questa evangelizzazione deve sgorgare dall'abbondanza del cuore, dal bisogno di condividere le "ricchezze" che hanno ricevuto. Poiché essi non sono dei propagandisti, ma dei testimoni. Non sono degli stipendiati, ma dei volontari: "Ciò che avete ricevuto gratuitamente, datelo gratuitamente" (Mt 10,8).

Ecco perché il Signore insiste sulla povertà: una sola tunica, un solo paio di sandali, il bastone del pellegrino. Essi devono essere accolti non a causa dei loro abiti eleganti, ma a causa della convinzione che mostrano le loro parole e la loro condotta.

Quanto alla loro sussistenza, ci sarà sempre un credente in ogni città che vi provvederà. Uno solo è sufficiente, non bisogna andare ogni giorno in una casa diversa. Non cadano nella tentazione di essere ospiti d'onore ogni giorno in una casa.

Ciò potrebbe distrarli dalla loro missione. Abbiamo sempre la tentazione di farci coccolare... E se nessuno ci ascolta, è molto semplice: bisogna scrollare la polvere dai sandali e ripartire, a digiuno, verso il prossimo villaggio.

La nostra grande tentazione oggi nell'evangelizzazione è di puntare troppo sui mezzi piuttosto che sul contenuto, su una presentazione piacevole piuttosto che sulla convinzione interiore. Gesù non condanna i mezzi, ma ci ricorda che la fede, la generosità, la dimenticanza di sé, la convinzione personale dell'apostolo sono il canale attraverso il quale può penetrare nei cuori il messaggio di Dio.

● «Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due... E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche». (Mc 6, 7-9) - Come vivere questa Parola?

Abbiamo fatto tutti l'esperienza di intraprendere un viaggio lungo e impegnativo. Prima di partire ci prepariamo pensando a tutto quello che occorre, magari compilando una lista accurata delle cose più necessarie e, prima di chiudere il bagaglio, procediamo anche ad un controllo. Pensavo proprio a questa esperienza, mentre meditavo il Vangelo di oggi. Perché Gesù fa anche lui una lista: ma la lista di tutte quelle cose di cui i suoi discepoli possono fare a meno e che non devono portare con

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

sé. «E ordinò loro di non prendere per il viaggio né pane, né sacca, né denaro nella cintura... e di non portare due tuniche». Occorre che i discepoli non si sovraccarichino di tante cose, ma che si presentino solo col necessario, davanti alla Parola che portano e che annunciano. Non è ammessa nessuna sicurezza materiale, nessun fardello di ricchezza che appesantisca il cammino, ma solo l'abbandono fiducioso alla Parola. La Parola costituisce l'unico tesoro e tanto basta!

Il denaro, il prestigio sociale, il potere, grande o piccolo che sia, sono tentazioni e piaghe per la Chiesa destinata all'annuncio della Parola e alla missione. Qualunque sia la nostra povertà, è sempre come poveri e liberi dal mondo e da noi stessi che il Signore ci manda in missione ai nostri fratelli ad annunciare la sua Parola, l'unico tesoro che conta!

Come si evince dal testo evangelico, c'è una costante nelle parole di Gesù: una radicale fiducia nella Parola. Egli vuole che i suoi discepoli capiscano che il Vangelo e la conversione non sono una dottrina di cui fare propaganda, e nemmeno un prodotto da vendere mettendo in gioco i meccanismi del denaro e del potere. L'unica forza del missionario è la Parola.

In una pausa di silenzio e di raccoglimento farò mia la preghiera di San Francesco d'Assisi riportata più sotto e, in un breve esame di coscienza, abbozzerò una lista delle cose di cui posso fare a meno.

Ecco la voce del Santo di Assisi Tommaso da Celano (FF, 116): «Francesco, udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né bisaccia né pane, né bastone per via, subito, esultante di Spirito Santo, esclamò: "Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore"»

Ecco la voce di Papa Francesco (Meditazione mattutina a Santa Martha, 5 febbraio 2015): «Nel passo evangelico abbiamo ascoltato come Gesù chiama i suoi discepoli e li invia a portare il Vangelo: è lui che chiama. Il Vangelo dice che chiamò a sé e mandava e dava loro poteri: nella vocazione dei discepoli, il Signore dà il potere: il potere per cacciare gli spiriti impuri per liberare, per guarire. Questo è il potere che dà Gesù. Egli infatti non dà il potere di manovrare o fare grandi imprese»; ma il potere, lo stesso potere che aveva lui, il potere che lui aveva ricevuto dal Padre, glielo consegna. E lo fa con un consiglio chiaro: andate in comunità, ma per il viaggio non prenderete nient'altro che un bastone, né pane, né sacca, né denaro: in povertà! Il Vangelo è così tanto ricco e tanto forte che non ha bisogno di fare grandi ditte, grandi imprese per essere annunciato. Perché il Vangelo dev'essere annunciato in povertà, e il vero pastore è quello che va come Gesù: povero, ad annunciare il Vangelo, con quel potere. E quando il Vangelo viene custodito con questa semplicità, con questa povertà, si vede chiaramente che la salvezza non è una teologia della prosperità ma è un dono, lo stesso dono che Gesù aveva ricevuto per darlo».

- Gesù chiede ai discepoli di partire due a due senza prendere nulla tranne che un bastone.

Il bastone non è oggetto di poco conto. Il bastone ha una simbologia antica. Quante volte vi sarà capitato di passeggiare in un bosco e di prendere un bastone per aiutarvi nel percorso.

Il bastone è considerato il simbolo del maestro, per il fatto che il maestro è generalmente più anziano dei suoi allievi e quindi più facilmente può averne bisogno.

Spesso al bastone sono attribuiti poteri magici o miracolosi. Mosè utilizza il bastone donatogli da Dio, tramutandolo in serpente, per cercare di persuadere il faraone a lasciar partire il popolo ebreo, e proprio grazie a questo bastone dividerà le acque del Mar Rosso e libererà il suo popolo dalla schiavitù.

La cosa si fa ancor più interessante quando scopriamo che negli altri due brani paralleli di Luca e Matteo questo non accade: Gesù chiede di partire senza nulla compreso il bastone.

Perché allora l'evangelista Marco sceglie di fare questa eccezione? Può piacere questa idea di non portar nulla tranne il bastone, perché si trova nel bastone l'elemento identificatorio dei primi evangelizzatori. Né pane, né sacca, né denaro: cioè nulla da mangiare e da vestirsi e nulla per poterseli comprare. A questo ricorgerà la provvidenza. Ma il bastone no. Quello vi serve, sembrerebbe dire Gesù. Anche i sandali sono concessi. Ed è un messaggio chiaro. C'è bisogno di camminare! La Chiesa dovrà raggiungere gli estremi confini della terra: a tutti dovrà essere portato l'annuncio della Buona Novella. Non possiamo rinunciare a camminare ... e allora ci serve un buon bastone!

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Dio è fedele: perché il popolo dei credenti diventi voce eloquente e presenza viva del suo amore per tutti gli uomini. Preghiamo?
- Dio è misericordioso: perché la Chiesa si associ sempre più intimamente al sacerdozio di Cristo, nel segno della povertà, del coraggio e della vittoria sul male. Preghiamo?
- Dio è luce: perché il mondo trovi pace e stabilità. Preghiamo?
- Dio è buono: perché la preghiera dei miti, degli umili, dei puri di cuore trasformi il mondo in regno di Dio. Preghiamo?
- Dio salva: perché questo giorno, memoria del giovedì in cui Gesù celebrò la prima eucaristia, sia per noi il momento della salvezza. Preghiamo?
- Per chi ha il cuore prigioniero delle cose, preghiamo?
- Per chi sente il bisogno di convertirsi e di accogliere il vangelo di Gesù, preghiamo?

**7) Preghiera: 1 Cr 29, 10 - 12  
Tu, o Signore, d'omini tutto!**

*Benedetto sei tu, Signore,  
Dio d'Israele, nostro padre,  
ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,  
lo splendore, la gloria e la maestà:  
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore:  
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.  
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

*Tu d'omini tutto;  
nella tua mano c'è forza e potenza,  
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*